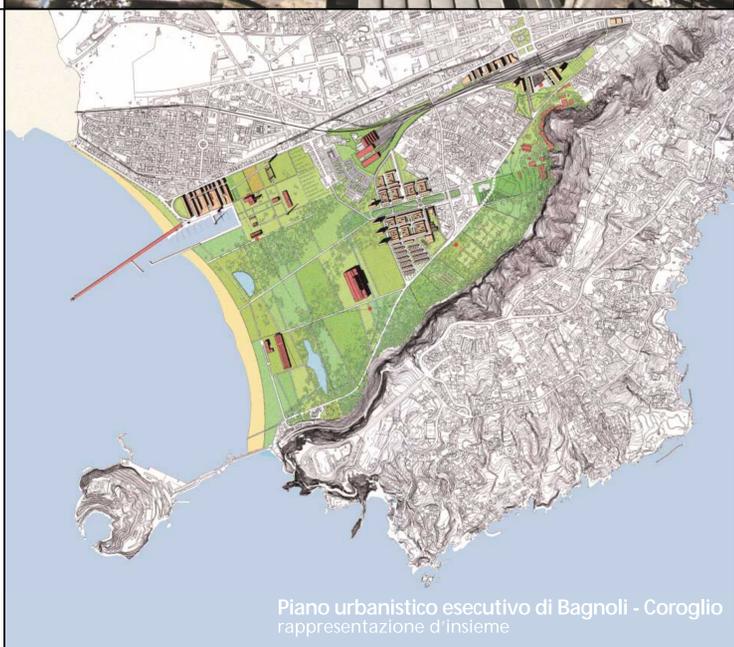
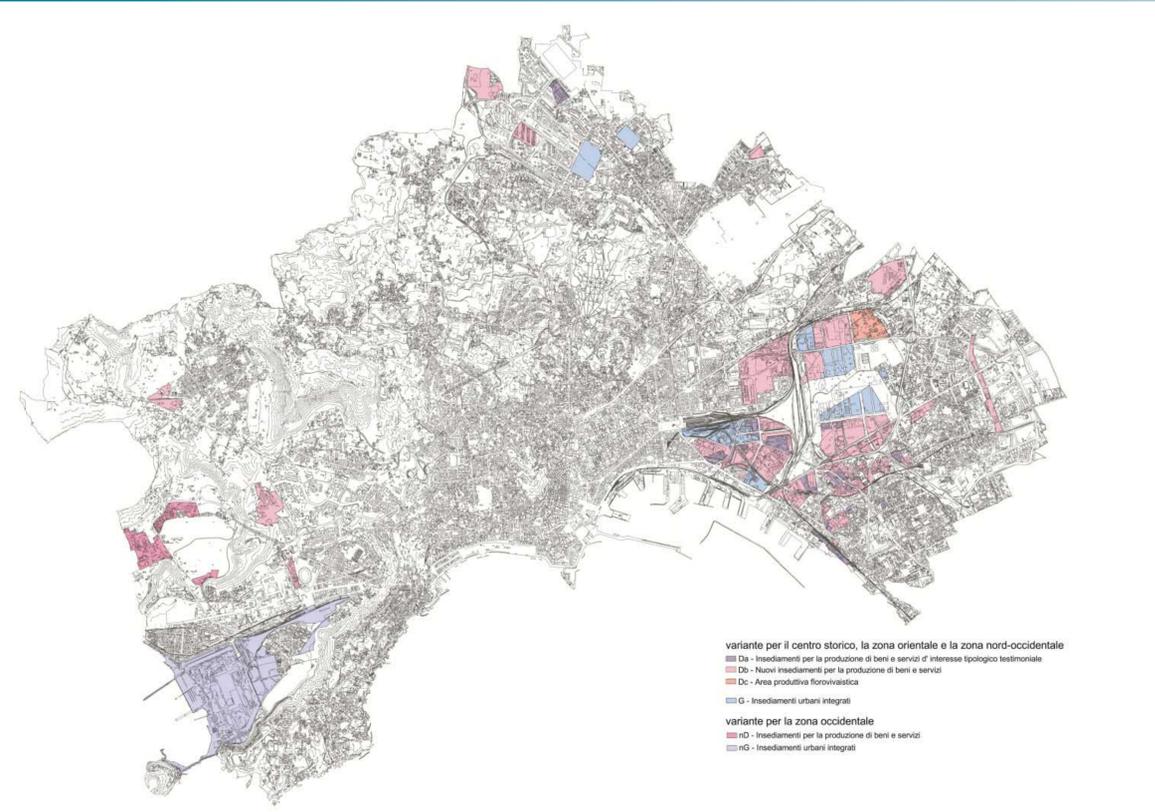




La trasformazione delle zone industriali



A oriente e a occidente della città, il piano prevede la trasformazione delle zone industriali storiche, con due obiettivi diversi: il rinnovamento della destinazione produttiva di quella orientale, un cambiamento più marcato per l'area ex-siderurgica a ovest. A questo scopo la strumentazione urbanistica si articola in: zone D destinate a **insediamenti per la produzione di beni e servizi**; zone G destinate a **insediamenti urbani integrati**, caratterizzati da un tessuto misto di residenze e attività produttive; la sottozona Da che identifica siti e manufatti industriali storici ne dispone il recupero per utilizzazioni anche diverse da quella produttiva. Per la riconversione della zona orientale è

prevista l'integrale riconfigurazione dell'assetto urbano e ambientale, a partire dal progressivo allontanamento degli ingombranti e nocivi impianti petroliferi. Le aree delle ex raffinerie ospiteranno un parco di oltre 150 ettari, costeggiato da un ampio viale da piazza Garibaldi, in corrispondenza del terminal dell'alta velocità, a Ponticelli, il più popoloso quartiere della zona. Intorno al parco sarà articolato un tessuto di industrie leggere, artigianato, servizi, residenze. Saranno modificate le attuali infrastrutture ferroviarie e stradali, rimuovendo le opere di forte impatto ambientale, e riqualificando i tracciati storici. La riqualificazione dell'ambiente urbano avvantaggia le nuove tipologie produttive e valorizza gli immobili, consentendo così di

porre a carico degli investitori, soprattutto privati, buona parte degli oneri per attrezzature collettive, restando comunque ingente l'investimento pubblico per l'avvio dell'operazione. La trasformazione ha preso avvio in alcuni ambiti, con consistenti investimenti privati e pubblici, fra l'altro: un nuovo porto turistico con attrezzature per il tempo libero e una stazione della ferrovia metropolitana; strutture universitarie in fabbriche dismesse; il completamento del centro direzionale, con attrezzature e uffici, intorno a un parco verde e sportivo. La variante per la zona occidentale prevede invece, nell'area dismessa di Bagnoli, un

insediamento integrato per il turismo e il tempo libero, affiancato anche da strutture per la produzione di beni e servizi, in collegamento con la rete di sedi scientifiche e di ricerca che operano nei Campi Flegrei, e da nuove residenze. Due terzi dell'area sono destinati a verde: 120 ettari costituiranno il grande parco urbano di Napoli occidentale, a diretto contatto con la spiaggia e confinante con le pendici di Posillipo; il restante spazio sarà utilizzato per servizi sociali e verde di quartiere. Acquisite al patrimonio comunale le aree ex-siderurgiche, il completamento della bonifica dei suoli e la realizzazione degli interventi è stata affidata a una società di trasformazione urbana - *Bagnoli Futura spa* - promossa dal Comune e aperta ai privati.



Sopra: vedute aeree dell'ex ILVA a Bagnoli e dell'area ex raffinerie a oriente.

A sinistra: veduta del progetto del nuovo porto turistico di Vigliena (giugno 2004) e la vicina centrale dell'ENEL.

Di fianco e sotto: esempi di archeologia industriale (il mulino Bizzarro e la fabbrica Pattison) e il Fosso Reale, uno dei corsi d'acqua della zona orientale.

